

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

l'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, nello stabilire che i cittadini chiamati a svolgere funzioni pubbliche devono adempierle "con disciplina ed onore", impone non solo il rispetto della "legalità formale", ma anche l'osservanza di ineludibili principi etico-morali;

dalla citata norma costituzionale discende, tra l'altro, l'obbligo per coloro che ricoprono incarichi istituzionali di servire esclusivamente la Nazione, di adempiere le proprie funzioni con imparzialità, indipendenza e nel rispetto della legge, di perseguire unicamente l'interesse pubblico, di collaborare lealmente con i diversi poteri dello Stato, di ispirare i propri comportamenti – pubblici e privati – alla sobrietà, alla serietà ed alla morigeratezza che si conviene a quanti sono chiamati a rappresentare il Paese e le sue Istituzioni democratiche;

stanno crescendo nell'opinione pubblica, ormai già da alcuni anni, sentimenti di profondo disagio e di diffusa insofferenza per la condotta di numerosi uomini politici, appartenenti a diversi schieramenti, che – venendo meno alle responsabilità connesse agli incarichi istituzionali ad essi affidati ed in aperta violazione di quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 54 della Costituzione – tengono comportamenti per più versi riprovevoli, diretti ad assicurare a sé o ad altri indebiti vantaggi dall'esercizio delle funzioni pubbliche o ad abusare dei propri poteri e delle risorse loro affidate in ragione dell'Ufficio che ricoprono;

il discredito e la delegittimazione delle Istituzioni democratiche del Paese sono ulteriormente alimentati dalle notizie relative alla condotta privata, sregolata e disdicevole, di alcuni uomini politici, che si pone in stridente contrasto non solo con il tradizionale patrimonio morale del popolo italiano e con il decoro e la sobrietà dovuti da chi ricopre incarichi pubblici, ma anche con la delicatezza della drammatica crisi

economica che sta attualmente colpendo il Paese e che penalizza pesantemente numerose famiglie di onesti lavoratori;

l'allarmante "crisi morale" della politica italiana si ripercuote negativamente anche sul piano istituzionale ed economico: non vi è dubbio, infatti, che lo smarrimento di saldi valori etici accresce il distacco tra cittadini e Istituzioni, rende queste ultime meno credibili ed affidabili ed alimenta la sfiducia degli operatori economici nella capacità del Paese e dei suoi governanti di reagire efficacemente alla crisi in atto;

negli Stati Uniti – dove già da tempo sono attivi presso il Congresso organi deontologici autorevoli e severi, quali il *Committee on Standards of Official Conduct* della Camera dei rappresentanti ed il *Select Committee on Ethics* del Senato federale – nel 2008 è stato istituito l'OCE - *Office of Congressional Ethics*, organismo indipendente, composto in egual misura da democratici e repubblicani, con il compito di indagare su casi di violazione del codice etico da parte di uomini politici, componenti del loro *staff*, pubblici funzionari;

l'esigenza di innalzare il livello di moralità della politica è stata ritenuta prioritaria anche in Francia, dove lo scorso 6 aprile è stato approvato il *Code de déontologie* della *Assemblée nationale* e, il successivo 15 giugno, è stato nominato il primo *Déontologue de l'Assemblée nationale*, un Organo volto a garantire l'indipendenza, l'imparzialità e la probità dei deputati francesi;

appare dunque necessario dotare con urgenza anche l'ordinamento italiano di credibili e trasparenti sistemi di valutazione e garanzia dell'etica pubblica e dell'integrità della classe dirigente politica, introducendo un complesso di regole deontologiche e di meccanismi di controllo e sanzione in grado di garantire la correttezza e la moralità dei comportamenti di coloro che ricoprono, a tutti i livelli, cariche elettive o di nomina politica;

tale esigenza non può essere soddisfatta con il solo ricorso all'autodisciplina delle forze politiche, che – pur necessaria – si è dimostrata incapace di prevenire e sanzionare l'illegalità ed il malcostume; né un simile compito può essere affidato – al di fuori di un quadro chiaro e coerente di regole comuni – all'iniziativa spontanea delle

singole Istituzioni, tenuto conto dell'esigenza di assicurare a tutti i livelli di governo – nazionale e locale – *standard* uniformi di correttezza e moralità nella condotta di chi è chiamato a ricoprire cariche elettive o di nomina politica;

impegna il Governo

ad assumere – nel rispetto delle prerogative e dell'autonomia costituzionalmente riconosciute a Parlamento, regioni ed enti locali – iniziative di carattere normativo volte ad assicurare la compiuta attuazione dell'articolo 54, comma secondo, della Costituzione, a tal fine prevedendo:

- a) l'adozione di un Codice etico diretto a garantire che:
- 1) le funzioni pubbliche siano adempiute con disciplina ed onore, nell'esclusivo interesse della Nazione e nel puntuale rispetto della legge;
 - 2) la condotta di membri del Governo, parlamentari e titolari di cariche elettive o di nomina politica sia costantemente ispirata a criteri di sobrietà e moralità;
 - 3) le risorse affidate in ragione dell'incarico ricoperto siano impiegate in modo trasparente e secondo criteri di economicità ed efficienza, senza sprechi e nell'esclusivo interesse pubblico;
 - 4) i membri del Governo, i parlamentari ed i titolari di cariche elettive o di nomina politica non chiedano né accettino, per sé o per altri, regali o altre utilità da soggetti che abbiano tratto o comunque possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti al loro incarico;
 - 5) l'utilizzo di autovetture, velivoli o alloggi di servizio sia limitato ai soli casi in cui esso sia giustificato da esigenze obiettive e documentabili;
 - 6) la situazione patrimoniale e le fonti di reddito di membri del Governo, parlamentari e titolari di cariche elettive o di nomina politica sia resa pubblica secondo criteri di trasparenza e completezza;
 - 7) nessun comportamento sleale o denigratorio sia posto in essere da membri del Governo, parlamentari e titolari di cariche elettive o di nomina politica nei confronti di altre Istituzioni repubblicane;

- b)* l'introduzione di un adeguato apparato sanzionatorio, che renda effettivo il rispetto delle norme e dei principi contenuti nel suddetto Codice etico;
- c)* l'istituzione di un organismo di controllo, autorevole ed indipendente, che vigili sul puntuale rispetto delle norme e dei principi del Codice etico e che sia dotato di adeguati strumenti di indagine, nonché del potere di segnalare al Parlamento ed al Governo, con relazioni pubbliche, le violazioni riscontrate e di denunciare all'Autorità giudiziaria i casi penalmente rilevanti.